

Codroipo  
10 ottobre 2023

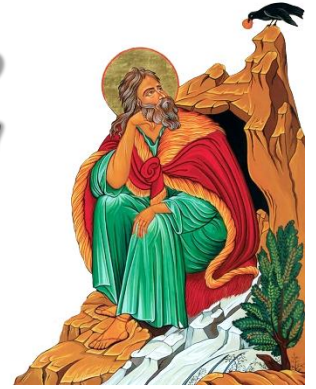
# Il sussurro di una brezza leggera

(1Re 19,12)

Con Elia, alla ricerca del volto di Dio

ITINERARIO DI LECTIO DIVINA

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO



## INTRODUZIONE AI LIBRI DEI RE

**La vicenda del profeta Elia ha la vocazione di mostrare che «il Signore è Dio»,** racconta cioè il cammino continuamente aperto di scoperta del vero volto di Dio e, quindi, la storia del credente e della sua missione a vantaggio di tutte «le genti».

**Questo percorso troverà il suo compimento in Gesù.** Gesù stesso scopre il volto del Padre, scopre se stesso e il suo ministero a partire dalle Scritture, certamente dalle pagine che anche noi leggeremo insieme. Come è stato per Gesù, **si tratterà di lasciarsi condurre dalla Parola,** dare "voce" a Dio in Elia e in Gesù e diventare noi stessi sua "voce". Una voce sorprendente perchè "silenziosa"...

**Il "ciclo di Elia" è compreso tra 1Re 17 e 2Re 2,18.**

### *I Libri dei Re*

**I Libri dei Re appartengono alla grande letteratura profetica della Bibbia.**

Alcuni testi che noi chiamiamo "**Libri storici**", la tradizione ebraica li colloca tra i "**Profeti**", distinguendo tra "Profeti anteriori" (i libri di Giosuè, Giudici, Samuele e Re) e "Profeti posteriori" (i tre profeti scrittori Isaia, Geremia ed Ezechiele e i dodici profeti minori da Osea a Malachia).

**Sono libri intessuti di memorie storiche, ma non vogliono costituire un'opera storica,** almeno come la intendiamo noi oggi. **Gli ebrei li chiamano più propriamente "profetici", perché sono testi interessati a guidare e sostenere la fede del popolo di Dio.** Il Signore di Israele (Jahveh) è un Dio che si rivela nella storia e i profeti sono coloro che parlano a suo nome: sono la "voce di Dio".

Secondo il racconto biblico, **il Dio Creatore ha dato inizio alla storia degli uomini e delle donne suscitando la loro libertà. Dopodiché, non si è disinteressato delle vicende umane, ma continua ad agire sostenendo e accompagnando la libertà di Adamo.**

**Lo strumento** che il Signore utilizza per interagire con la libertà umana rispettandola è **la parola.** Capiamo subito che rischia di essere **un mezzo fragile, debole,** perché può rimanere inascoltata, essere fraintesa, pervertita e, come sappiamo dall'esperienza quotidiana, **non può che essere interpretata.**

**Dio avrebbe potuto scegliere uno strumento più efficace,** ma qualsiasi metodo diverso dalla parola sarebbe stato invasivo, avrebbe tolto Adamo dalla storia. **La "forza" di questo mezzo "debole" sta nell'essere l'unico che può far davvero camminare la libertà umana,** senza schiacciarla né sovrastarla. E, soprattutto, se ciò che ha mosso Dio è il suo amore fecondo, che dà la vita e desidera che "altri vivano", **non può esistere relazione amorosa se non in una libertà che accoglie la proposta dell'altro.**

**La parola è il veicolo privilegiato che rende umani** e la Scrittura ci rivela che la nostra vita dipende da una parola accolta. Sono la comunione e la fraternità che, nella storia, realizzano l'identità divina e umana: senza la pratica di questo amore non c'è vita, perché l'uomo si distrugge e anche Dio "è meno Dio"...

**Quando Adamo ha pervertito il senso della Creazione, il Signore non ha voluto rinunciare ai suoi amati e ha scelto un popolo per iniziare una storia di salvezza, perché fosse un segno per tutti i popoli, per tutte le genti. Ecco che Dio rivolge la parola al suo popolo per mezzo di uomini e donne che sceglie perché siano la "sua voce". Sorgono così i profeti.**

Chiaramente è una semplificazione ma non ci è possibile qui dire di più. Ci basti dire che **i profeti sono affiancati dal Signore al popolo, e nel tempo della monarchia in particolare ai re, per mostrare, secondo lo sguardo di Dio, le conseguenze nefaste delle loro scelte scellerate e ricondurli all'osservanza della Tóràh** (l'insegnamento donato con Mosè) e **della giustizia**, cioè ciò che dà la vita e corrisponde al disegno creatore, li rende umani.

**Sono la testimonianza di un Dio ostinato nell'amore che non abbandona mai le sue creature.** I profeti **non sono degli indovini, ma operano per conto del Signore un discernimento nella storia, perché, finalmente, Israele "veda" quello che vede il Signore e si converta**, torni a fare scelte che danno vita.

**Con pazienza Dio educa il suo popolo, perché desidera per noi e per sé quello che desideriamo tutti: vivere.**

**Da qui nasce uno dei temi fondamentali presenti nei Libri dei Re: l'idolatria, come direzione illusoria e inevitabile, della ricerca di vita della libertà umana.**

**Elia sarà un "campione" nella battaglia contro l'idolatria.** La sua vocazione sarà proprio quella di mostrare che **«solo il Signore è Dio»**. Nello stesso tempo, **il cammino che il Signore propone al popolo attraverso i profeti è un percorso che prima di tutto devono compiere i profeti stessi.** Infatti, vedremo come **Elia "evangelizzando si evangelizza"**: lui per primo sarà chiamato a scoprire qualcosa del volto del Signore e così a capire se stesso e la sua missione rispetto agli altri.

A partire da queste brevi considerazioni introduttive, ci accorgiamo di come la dicitura ebraica "Libri profetici" sia più adeguata della nostra ("Libri storici"): **le memorie storiche di questi libri profetici formano la trama di un insegnamento spirituale per la salvezza di un popolo**, scelto per essere un segno di redenzione per tutti i popoli. E questo attraverso il metodo del racconto, uno strumento privilegiato di un Dio che si fa conoscere nello spessore della storia di uomini e donne. Una storia vissuta.

### *Il periodo storico*

**La storia, così intesa e raccontata dai Libri dei Re, dentro la quale si colloca la diaconia profetica di Elia, fa riferimento al tempo drammatico nel quale il Regno di Israele si era disgregato dopo la morte di Salomone.**

Pur essendo oggi molto discussa dagli studiosi, indichiamo come datazione coperta dai Libri dei Re quella tradizionale, che va **dal 970 a.C. circa al 561 a.C.** Il **dispotismo di Salomone** (saggio da giovane e stolto da anziano) e **le angherie amministrative avevano creato un grande malcontento nelle tribù del nord.**

**La tensione si registrava anche rispetto al formalismo del culto ufficiale nel tempio di Gerusalemme, sede dell'unico re nel sud del paese.**

**Le incoscienti decisioni di Roboamo, figlio e successore di Salomone, portarono nel 931 a.C. alla ribellione delle dieci tribù del nord** e a una insanabile spaccatura con le due tribù del sud (Giuda e Beniamino). Le tribù scismatiche del nord crearono **un loro re, Geroboamo. Da quel momento in poi, il popolo di Dio si divise in due stati politicamente indipendenti** e con un destino parallelo: al nord il Regno di Israele e al sud il Regno di Giuda, con una serie di sovrani per ciascuno, fino al dramma dell'esilio.

**Nel 721 Samaria, capitale del nord, venne distrutta dall'invasore assiro, la classe dirigente deportata e buona parte del popolo dispersa nell'impero (cominciò così il fenomeno della "diaspora").**

**Nel 586/587 il Regno di Giuda e Gerusalemme subirono lo stesso destino**, questa volta a opera dei babilonesi, l'impero dominante.

**È in questa cornice storica che si inserisce il movimento profetico.**

Se leggiamo le pagine che raccontano questi avvenimenti, ci accorgiamo che **la negativa valutazione profetica dell'operato dei re non sta tanto nella divisione politica, quanto nell'idolatria alla quale a un certo punto si abbandona Geroboamo**, facendo peccare tutto il popolo. Questa è per i profeti la causa della rovina del popolo di Dio, tanto che, nei Libri dei Re, la recriminazione per il peccato di Geroboamo, che ha innalzato due santuari ufficiali nel nord (a Dan e a Betel) e nei quali fa collocare due vitelli d'oro (animale sacro al Dio Baal), diventa un ritornello incessante, che si ripete per i suoi successori, impegnati a fare lo stesso e anche di peggio:

*Egli [Baàsa, secondo successore di Geroboamo] fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele.*  
(1Re 15,34)

**Infatti, il Siracide dà questa rilettura sapienziale della vicenda:**

*Salomone andò a riposare con i suoi padri e dopo di sé lasciò un discendente, stoltezza del popolo e privo di senno, Roboamo, che si alienò il popolo con le sue decisioni, e Geroboamo, figlio di Nabat, che indusse Israele a peccare e aprì a Efraim (Israele, il Regno del Nord) la via del peccato. Le loro colpe si moltiplicarono tanto da farli esiliare dal proprio paese. Essi commisero ogni genere di malvagità, finché non giunse su di loro la vendetta. (Sir 47,23-25)*

**Secondo il racconto biblico, all'idolatria si accompagna «ogni genere di malvagità»**, un'ingiustizia che porta distruzione. Viene così introdotto il pericolo dell'adorazione del dio Baal, che allontana dal Signore e dal suo amore.

Il profeta Elia esercitò il suo ministero sotto i re Acab, Acazia e Ioram, discendenti della grande dinastia degli omridi, più o meno dall'874 a.C. all'841 a.C.

I Libri dei Re possono essere suddivisi in tre parti:

1. **la storia del regno di Salomone**, dalla sua ascesa al trono fino alla sua morte (1Re 1-11);
2. **la storia parallela dei regni d'Israele (il nord) e di Giuda (il sud)** fino alla fine del Regno del Nord nel 721 a.C. (1Re 12-2Re 17);
3. **la storia del Regno del Sud**, dopo la caduta di Samaria, fino alla sua fine e all'esilio babilonese (2Re 18-25).

**La nostra sezione (1Re 17,1-2Re 2,18) si colloca nella seconda parte.**

Per la comprensione del testo non dobbiamo dimenticare che **ogni libro biblico ha vissuto una complessa vicenda redazionale**. Lo studio di quando e come possa essersi definito il testo così come è giunto a noi è molto importante per l'interpretazione dei contenuti e, nello stesso tempo, è materia sempre aperta e discussa. L'autore (o, meglio, si dovrebbe "gli autori") e i redattori lo hanno scritto almeno in buona parte molto tempo dopo gli avvenimenti raccontati.

Come dicevamo sopra, diversamente da una storiografia moderna e secondo l'intenzione teologica che sottende a questi testi, **lo hanno fatto tenendo presente le lezioni spirituali che lo Spirito ha suggerito nella storia successiva alle vicende considerate**. Ecco perché l'autore che racconta di Elia non può che scrivere avendo in mente le successive vicende dell'esilio e del ritorno dall'esilio.

A partire da queste considerazioni, possiamo lasciare parlare queste pagine bibliche, metterci insieme ai fratelli e alle sorelle in ascolto dello Spirito che le anima nei nostri cuori e porci umilmente al servizio della "corsa del Vangelo" (cfr. At 20,24).